

Quando gli storici sbagliano

C.S.R.C. Prato

L'anatema di Innocenzo IV e la maledizione degli Hohenstaufen



Il 17 Luglio 1245 Papa Innocenzo IV al Concilio di Lione così si esprimeva nei confronti di Federico II di Hohenstaufen, Imperatore del Sacro Romano Impero, Re di Germania, di Sicilia e di Gerusalemme. “Noi Innocenzo IV, servo di Dio, preposto a custodire la fede e l'unità del popolo cristiano, alla protezione dei buoni, alla punizione dei malvagi, ritenuto che Federico, scomunicato come colpevole di ripetuto spergiuo, di sacrilegio e d'eresia nulla ha fatto per scolarsi, in virtù dei nostri poteri di legare e di sciogliere, liberiamo i suoi sudditi dai giuramenti di fedeltà a lui prestati, e proibiamo a tutti di riconoscerlo come imperatore e re sotto pena di scomunica... Occorre distruggere sino agli ultimi discendenti questa razza di vipere che mai più cingeranno corone imperiali e reali”. Questo anatema cadeva su una dinastia, quella degli Svevia – Hohenstaufen, che aveva in gran parte contribuito a fare la Storia del mondo occidentale.

La maledizione di Innocenzo IV si è avverata oppure no? Secondo la storiografia ufficiale sì, in quanto essa considera estinta la discendenza maschile della Casa Hohenstaufen nel 1272, cioè nel giro di pochi anni dalla sua pronuncia. Secondo noi invece la maledizione del pontefice non ha raggiunto il suo scopo, o almeno non del tutto.



“ **Stupor mundi**” e “**Anticristo**”. Già alla sua nascita Federico II era stato accolto quale bersaglio delle invettive di Innocenzo IV: quel Federico, figlio di Enrico (o Arrigo) VI e nipote di Federico I Barbarossa.

Quando gli storici sbagliano

C.S.R.C. Prato

L'anatema di Innocenzo IV e la maledizione degli Hohenstaufen

Tra le profezie di Gioacchino da Fiore ce n'era una che diceva che l'Anticristo sarebbe nato da una monaca fecondata a sua insaputa dal demonio. Questo sarebbe stato “dominatore del mondo”, “fuoco incendiario” e “fiaccola d'Italia”. Alla profezia dell'abate calabrese si univa il ricordo di una predizione del leggendario Mago Merlino, secondo cui “funesta” sarebbe stata la nascita inattesa di colui che, “agnello da squartare”, in mezzo ai suoi sarebbe stato “leone furibondo”.

Con queste premesse quando il 26 Dicembre 1194 in una tenda della piazza del mercato di Jesi, l'ultraquarantenne Costanza d'Altavilla, moglie dell'Imperatore Enrico VI, partorì un figlio, molti videro in quel bambino il futuro Anticristo. Tutto sembrava corrispondere. L'Imperatrice, figlia del Re di Sicilia Ruggero II sarebbe stata (secondo una tradizione ripresa anche da Dante Alighieri) sottratta al Chostro nel 1186 appositamente per essere data in sposa al figlio del Barbarossa, nozze che lei aborriva. Anche il concepimento quadrava con le profezie; la maternità sarebbe stata inattesa essendo avvenuta dopo ben otto anni di matrimonio infecondo e in una età molto avanzata. Negli anni a seguire ad avvalorare la tesi di coloro che optavano per la diabolicità del concepimento ci fu l'unicità dello stesso.

Ma per la verità non tutte le profezie sulla nascita di Federico II erano di stampo negativo. Goffredo da Viterbo, rifacendosi ad una profezia della Sibilla Tiburtina, vedeva nel neonato principe il “Salvatore”, futuro padrone del mondo, destinato ad unire l'Occidente e l'Oriente, mentre Pietro da Eboli riscontrava in quella nascita un segno della provvidenza e ne traeva gli auspici più favorevoli.



“I discendenti di Federico II”. Federico II ebbe numerosi figli, tra legittimi e naturali riconosciuti e precisamente: da Costanza d'Aragona, sposata nel 1209, nacque Enrico; da Jolanda di Brienne, sposata nel 1225, nacque Corrado IV; da Isabella d'Inghilterra, sposata nel 1235, nacquero Margherita ed Enrico; da Bianca Lancia nacquero Costanza, Manfredi e Violante; da Adelaide di Ursingen nacquero Enzo e Caterina; da Maria Matilde di Antiochia nacque Federico; da una certa Manna nacque Riccardo, mentre da donne sconosciute nacquero Agnese, Selvaggia, Biancofiore e Margherita. Di tutti questi figli e dei loro discendenti la storiografia ufficiale riporta le vicende solo per alcuni e ciò è oggettivamente logico; strano è invece che venga lasciato in ombra proprio colui che invece darà fino ai giorni nostri discendenza maschile alla casata.

Ma ritorniamo all'anno della scomunica di Innocenzo IV. Prima di tale data (17 Luglio 1245) era morto (nel 1242, prigioniero del padre stesso) il figlio Enrico avuto dalla prima moglie Costanza d'Aragona; il 13 Dicembre 1250 lo seguì lo stesso Federico II, colpito da “febbri intestinali” mentre

Quando gli storici sbagliano

C.S.R.C. Prato

L'anatema di Innocenzo IV e la maledizione degli Hohenstaufen

era in viaggio da Foggia a Lucera; l'anno precedente era scomparso anche Riccardo, Conte di Chieti e Duca di Spoleto, il figlio avuto da Manna. L'anno successivo (1251) morì Enrico, il figlio avuto da Isabella d'Inghilterra. Il 20 Maggio 1254, dopo aver conquistato Napoli, morì improvvisamente a Lavello Corrado IV, il figlio avuto da Jolanda di Brienne. E dopo solo due anni, nel 1256, fu ucciso in battaglia presso Foggia Federico d'Antiochia, il figlio avuto durante la V Crociata da una principessa della Casa di Antiochia e che sarà il personaggio chiave per dimostrare la continuità dinastica degli Hohenstaufen. A distanza di dieci anni fu la volta di Manfredi, avuto da Bianca Lancia, che combattendo contro le truppe di Carlo d'Angiò, il 26 Febbraio 1266 morì nella battaglia di Benevento. L'ultimo figlio maschio (ci siamo qui limitati alla discendenza maschile) di Federico II, Enzo, prigioniero dei bolognesi dopo la sconfitta di Fossalta del 1249, si spense nella città emiliana nel 1272.

Passiamo ora ai discendenti maschi dei figli di Federico II. Da Enrico, il primogenito dell'Imperatore, nacquero (dal matrimonio con Margherita d'Austria), Federico e Enrico che non lasciarono discendenza. Da Corrado IV, nel matrimonio con Elisabetta di Baviera, nacque Corradino, quello che erroneamente è considerato l'ultimo degli Hohenstaufen. Questi, appena sedicenne scese in Italia per far valere il suo diritto al Regno di Sicilia ma, sconfitto a Tagliacozzo il 23 Agosto 1268 dalle truppe angioine, fu decapitato nella piazza del mercato di Napoli il 29 Ottobre dello stesso anno. Da Manfredi ed Elena Comneno nacquero Enrico, Federico ed Enzo, ma anche di essi non è conosciuta discendenza, alla pari di un altro Enrico, figlio di Enzo) il prigioniero dei bolognesi) e di Lucia Viadagole.

L'unico figlio di Federico II ad avere continuato fino ad oggi la dinastia del ramo maschile degli Hohenstaufen è Federico d'Antiochia, proprio il personaggio meno studiato dagli storici. Seguiamone quindi le vicende e vediamo come i suoi ultimi discendenti cerchino di far valere i loro diritti.



Da Federico d'Antiochia a Paolo Francesco I Barbaccia. Durante la V Crociata, iniziata nel 1228, Federico II ebbe una relazione con una Principessa della Casa d'Antiochia, Maria Matilde, figlia del Principe Boemondo e di Costanza, figlia di Filippo I Re di Francia. Da questa relazione nacque nel 1229 Federico che prenderà il nome della madre: Federico d'Antiochia.

Giunto in Italia con il padre, il Principe si sposò a Roma con la nobile Margherita di Poli che vantava dei possedimenti nel territorio di Subiaco. Federico d'Antiochia fu nel 1244 fatto vicario generale

Quando gli storici sbagliano

C.S.R.C. Prato

L'anatema di Innocenzo IV e la maledizione degli Hohenstaufen

delle Marche e l'anno successivo Vicario generale della Toscana; fu quindi nel 1246 Re di Toscana e successivamente Podestà imperiale di Firenze. Il 26 Aprile 1249 prese alla Capraia il quartier generale dei guelfi esuli da Firenze e sul finire di maggio salpò da Pisa e raggiunse Napoli. Morto il padre, nel contrasto che seguì tra Corrado IV e Manfredi, si mostrò fedele al primo, che concesse le contee di Alba, Celano e Gaeta. Nel 1256 (ma alcune fonti parlano del 1258) Federico d'Antiochia morì combattendo contro i soldati del Papa presso Foggia ed ora è sepolto accanto al padre nella Cattedrale di Palermo.

Dai figli di Federico d'Antiochia partono i due rami di discendenza che sono giunti fino ai nostri giorni e precisamente: da Federico IV d'Antiochia e Svevia (nato nel 1245) si sviluppa il "Ramo Barbaccia" e da Corrado IV Conte d'Alba (nato nel 1240) si sviluppa il "Ramo Caputo". Noi prenderemo in considerazione il primo per vari motivi, tra cui l'impegno dell'ultimo discendente di Casa Barbaccia profuso per mantenere viva la tradizione storica, nonché per le sue recenti apparizioni in TV e sulla stampa nazionale.

Federico IV sposò la Contessa Margherita d'Escolo e da essa ebbe cinque figli, il primogenito dei quali, Bartolomeo d'Antiochia (nato nel 1270) fu il capostipite della nobile famiglia Bartolomeo. Regio milite e Gran Cancelliere di Re Federico d'Aragona, questi assunse il nome di Bartolomeo I. Ritenendo inutile d'ora in avanti riportare tutto l'albero genealogico della Casata, ci limiteremo alle tappe più importanti.

Un diretto discendente di Bartolomeo I fu Andrea I, detto il Barbaccia o Barbazza che, nel 1442 sposò Margherita Pepoli, nobile bolognese. Fu così che la dinastia si spostò nella città di Bologna prendendo il nome proprio dall'appellativo Barbaccia. Qui, ricoprendo importanti cariche nobiliari e politiche questa famiglia dimorò fino alla prima metà del XVII secolo, quando i discendenti di Filippo I Barbaccia ritornarono in Sicilia. Nell'isola, il figlio di questi, Nicolò I, nel 1650 divenne Deputato del Regno di Sicilia. In questa terra, e precisamente a Godrano (PA), si sviluppano le ultime generazioni dei Barbaccia discendenti degli Hohenstaufen. Ancora in vita è il Principe Pietro I nato nel 1920 da cui discende Paolo Francesco I, nato nel 1946 a Godrano e residente a Poggibonsi (SI), il quale si è battuto affinché gli venissero riconosciuti dallo Stato Italiano i "diritti" del nome Hohenstaufen.

Amore per la tradizione e obiettività storica. Di Paolo Francesco I Barbaccia, Principe Ereditario d'Antiochia e Svevia, alcuni mesi fa si sono occupati i mass-media, in quanto lo stesso dal 1984 sta contestando con dati inoppugnabili la storiografia ufficiale che considera estinta la discendenza maschile della Casa Imperiale degli Hohenstaufen con la morte di Corradino di Svevia nel 1268, in considerazione del fatto che questi era l'ultimo erede. Purtroppo tutti i giornalisti che hanno intervistato Paolo Francesco Barbaccia più che soffermarsi sulla verità storica (documentata) hanno puntato sulla curiosità dell'argomento, cercando di sollecitare una (inesistente) diatriba con i Savoia sul diritto di priorità alla (teorica) pretesa del trono d'Italia.

Noi non ci siamo limitati al "superficiale": abbiamo incontrato il citato Principe, preso visione delle sue credenziali e dei carteggi in suo possesso e studiato i documenti d'archivio. Abbiamo potuto così constatare che a Paolo Francesco Barbaccia si rivolgono con l'appellativo di Principe, la Famiglia Reale Inglese, la Corte Belga e quella Spagnola, il Principe Ranieri di Monaco nonché Vittorio Emanuele IV di Savoia. Anche la Repubblica Italiana ha riconosciuto veritiere le ricerche storiche e gli atti notarili comprovanti la discendenza di Paolo Francesco Barbaccia dalla

Quando gli storici sbagliano

C.S.R.C. Prato

L'anatema di Innocenzo IV e la maledizione degli Hohenstaufen

Casa Imperiale degli Hohenstaufeni, non ponendo così riserve alla possibilità di aggiungere al proprio nome l'appellativo di "Hohenstaufen". Naturalmente non riconoscendo lo stato repubblicano i titoli nobiliari, tutto ciò che riguarda eventuali rivendicazioni dinastiche lascia il tempo che trova e di ciò è perfettamente consapevole il nostro personaggio.

Era stata data per certa da giornali e TV anche la notizia di analisi del DNA che avrebbero convalidato la legittima discendenza. Neppure questo invece è vero. L'ipotesi era stata avanzata dal Barbaccia per un eventuale riscontro del suo DNA con quello dei resti di Federico II, ma anche in questo caso il buon senso del Principe lo ha fatto desistere per gli ovvi motivi scientifici oltre che burocratici. Ma rimane evidente come la "storia ufficiale" veda con sospetto ogni notizia destinata a togliere "certezze" assodate nel tempo.

La maledizione di Papa Innocenzo IV ha, almeno fino ad ora, avuto ragione su un punto, cioè che gli Hohenstaufen "mai più cingeranno corone imperiali e reali", ma ha avuto torto nell'aver preconizzato la loro distruzione "fino agli ultimi discendenti".